

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Da che parte stiamo? (Matteo 1,18-24)

Incubo o sogno

DON JACOPO

“Quando Gregor Samsa una mattina nel suo letto si risvegliò da sogni inquieti, si ritrovò trasformato in un immane insetto”. Lo straordinario racconto intitolato “La metamorfosi” di Franz Kafka, ci consegna tra infiniti altri percorsi e crocevia, anche uno degli *incipit* più noti di tutta la letteratura moderna. Come è diverso quest'uomo moderno, abitato da incubi e disumanizzato al punto da diventare una gigantesca blatta, da Giuseppe che invece - ci racconta Matteo nel vangelo di oggi - dorme profondamente, sogna e non solo: sogna un angelo che gli dice

parole bellissime, le più belle: “non temere”. Gregor Samsa è l'uomo di sempre non solo moderno, che quando trascura l'umano si trova a vivere in un mondo abitato unicamente da incubi. Giuseppe invece è l'uomo dei bei sogni, non degli incubi, per questo Giuseppe è uno dei volti evangelici. Ma c'è dell'altro, molto interessante. E' una di quelle potenti sovrapposizioni simboliche tra pittura e letteratura, frequenti, le quali accadono e ci consegnano un messaggio, un pensiero, una riflessione lucidissima, urgente, quasi una profezia. In Norvegia a partire dagli ultimi anni del 1800 e fino

al primo decennio del Novecento - gli anni nei quali Kafka scrive proprio "La metamorfosi" - c'è un pittore che è ossessionato da un'immagine oscura. Questo pittore sente il bisogno di lavorare più e più volte sull'immagine di un uomo circondato da ombre, che apre la bocca in un grido e si porta le mani al volto, disperato. Si tratta dell'opera notissima di Eduard Munch, "L'urlo" che non è un lavoro unitario, ma una rielaborazione di questa immagine inquietante, ossessiva, arcana. L'urlo di Munch diventa potentissimo se affiancato al racconto di Kafka, che è dello stesso periodo storico. Le antenne dell'arte sono molto sensibili all'umano anzi allo stato dell'animo, per questo arte e fede si frequentano anche quando sembrano distanti. Il pittore norvegese e lo scrittore austro-ungarico "sentono" all'inizio del Novecento che l'umano si sta preparando a realizzare incubi, non sogni, "sentono" che l'umano è tutto indaffarato e impegnato nel triste lavoro di una perdita abissale di anima. Un urlo di terrore (Munch) e un uomo-insetto (Kafka) cercano invano di distogliere l'uomo dal progetto di realizzare incubi e non sogni. Sappiamo purtroppo come andrà a finire, anche i profeti dell'arte non vengono ascoltati, non solo quelli biblici. Due guerre mondiali ed ecco che gli uomini saranno schiacciati come insetti e urla di dolore si alzeranno, in un cielo ora oscuro ora rosso sangue. Adamo dove sei? Uomo dove sei, chiede ancora Dio. E san Giuseppe? Dorme e sogna per tutti noi

parole bellissime: non temere. Come brilla di vangelo il sonno di Giuseppe, abitato da sogni e non da incubi, animato da una presenza angelica che gli dice in modo credibile: "Non temere di amare. Non temere di amare Maria, di prenderla in sposa. Fidati di Dio e della vita, ascolta il tuo sogno di bene, di umano, di gioia e non dare credito al sospetto e alla paura. L'umanità è amata da Dio al punto che Dio diviene uomo. Non temere". Giuseppe dà credito al sogno più bello: Dio che sta dalla parte dell'umano buono. Dio che non si mette a capo di un esercito per sterminare i nemici, ma che sta dalla parte di chi non smette di sognare una vita senza incubi. Possibile? Giuseppe che come Maria in tutto il vangelo di Matteo non dice una parola che sia una, Giuseppe silenziosamente decide di scommettere tutta la sua vita su un bel sogno. Senza proclami, senza arringhe, senza dire una parola: vive scommettendo su un sogno, per cancellare gli incubi. Che bisogno che abbiamo di persone così! Giuseppe non si lava la faccia con l'acqua fresca per svegliarsi dal sogno e tornare nell'incubo del cinismo quotidiano. Giuseppe si sveglia, ma continua a sognare che l'angelo e il suo "non temere" non siano soltanto parole, siano possibili. Anche noi, quando nelle oscure vicende della storia e della nostra vita non ci trattiamo come insetti da schiacciare, non consideriamo l'altro un incubo, ma ci avviciniamo gli uni agli altri dicendoci "non temere", anche noi allora siamo persone davvero di fede, di vangelo.

Che grande lezione da un'asina

Benedire, non maledire

DON AURELIO

Nella Bibbia c'è un'asina che diventa la voce di Dio. Protagonista è il mago Balaam, (Numeri cc. 22 - 24) del popolo degli Aramei, ostili e in guerra con Israele che marciava verso la Terra Promessa. Il re Balak invece di affrontare gli Israeliti con le armi, decide di affidarsi alle maledizioni del mago Balaam. Ma ecco che l'asina del mago si arresta e non vuole avanzare, perché vede un angelo del Signore con la spada sguainata che le sbarra la strada e così cambia la sua missione: dalla maledizione passa alla benedizione di Israele. Pare che l'unica a vedere l'angelo sia l'asina, che quindi frena e devia e cambia la storia. Balaam infuriato ed ignaro si accanisce sulla povera bestia che allora, per miracolo divino, comincia a parlare e a lamentarsi del trattamento ricevuto. Quindi anche Balaam vede l'angelo, comprende, si pente ed è incoraggiato a proseguire, a benedire a gran voce e non più a maledire. L'asina di Balaam viene identificata con la chiesa da Origene, scelta come umile cavalcatura da Cristo per il suo ingresso in Gerusalemme e anche nel Medioevo questa storia torna spesso nell'iconografia. Dio è stato capace di aprire miracolosamente la bocca dell'asina. L'asina vedeva nitidamente quello che il profeta era incapace di scorgere: spesso chi crede di essere profeta, cioè di saper leggere con gli occhi di Dio l'oggi, si accorge che persino un'asina può insegnargli qualcosa: 'Benedici invece di maledire'. L'asino a differenza del cavallo non è mai stato impiegato per la guerra: forse l'asina di Balaam può aiutarci a riflettere sul senso delle guerre nel mondo di oggi, perché sa ascoltare il Signore più di noi ed è capace di operare un discernimento visionario di pace, mentre il suo padrone, profeta di mestiere, resta sordo e cieco. Il poeta francese Francis Jammes nel 1912 ha scritto una bella preghiera per andare in Paradiso con gli asini: 'Quando sarò l'ora di venire da Te, mio Dio, dirò agli asini, amici miei: venite con me, poveri cari animali bastonati. O Dio, che io assomigli a questi asini che allora specchieranno la loro povertà umile e dolce nella limpidezza dell'eterno Amore'. Il brano biblico ci insegna che un'asina è capace di vedere e sentire i segni di Dio, mentre i profeti spesso restano sordi. Il paradosso è che nella simbologia l'asino rappresenta chiunque non intenda e quindi ha bisogno di grandi orecchie. Eppure la Bibbia ci dice che proprio un'asina illuminerà il profeta Balaam. L'asino, simbolo di umiltà, accompagnerà Gesù nella grotta di Betlemme, nella fuga in Egitto e nell'ingresso in Gerusalemme. Che accompagni anche noi verso la benedizione, nell'abbandono di ogni maledizione.

CALENDARIO DI NATALE

Novena di Natale

Da Venerdì 16 dicembre, canto delle profezie S.S. Messe delle ore 9.30 e 18.00

Sabato 17 dicembre

Ore 17 circa Canto Natalizio degli Alpini sul piazzale, concerto itinerante "Voci d'Alpe"

Ore 18.00 santa Messa prefestiva

Ore 19.00 santa Messa della comunità del catechismo

Ore 19.30 festa natalizia sul piazzale, cioccolata calda e vin brulé offerto dai Volontari del Soccorso - Croce Verde di sant'Anna. Grazie!

Lunedì 19 dicembre, ore 18.00

Santa Messa di ringraziamento per tutte le volontarie e i volontari

Sabato 24 dicembre - Vigilia del Natale

Ore 18.00 santa Messa della vigilia

Ore 23.00, santa Messa della Notte di Natale. Segue sul piazzale festa insieme.

Domenica 25 dicembre - Natale di N. S. Gesù Cristo

Sante Messe ore 8.30 - 11.00 - 18.00

La santa Messa delle ore 11.00 nel giorno di Natale è solenne.

Partecipa il Quartetto d'archi dell'Orchestra Jean Sibelius di Rapallo.

Adeste Fideles (J. Wade), Adagio (A. Corelli), Panis Angelicus (C. Franck),

Ave Verum Corpus (W.A. Mozart), Tu scendi dalle stelle (A.M. de' Liguori).

Giovedì 29 dicembre - Concerto Natalizio

"I Musicanti del Castello" propongono musiche di Haendel, Vivaldi, Gershwin e brani natalizi. Ore 16.00 in chiesa.

Sabato 31 dicembre - Ultimo giorno dell'anno

Ore 18.00 canto del Te Deum e consegna del santo protettore dell'anno

Domenica 1 gennaio 2023 - Maria Madre di Dio

SS. Messe orario festivo: re 8.30 - 11.00 - 18.00

Venerdì 6 gennaio 2023 - Epifania di N.S. Gesù Cristo

SS. Messe orario festivo: ore 8.30 - 11.00 - 18.00

Confessioni

E' sempre possibile a tutte le ore del giorno chiedere di incontrare un sacerdote. Sabato 24 dicembre saremo in chiesa, disponibili per celebrare il sacramento della Riconciliazione e per il colloquio spirituale dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 17.00 alle 19.00.

Natale del Signore

Sabato 24 dicembre

Ore 18.00 santa Messa della Vigilia

Ore 23.00 santa Messa nella Notte

Partecipa il Coro Parrocchiale

Domenica 25 dicembre

S.S. Messe ore 8.30 - 11.00 - 18.00

La celebrazione delle ore 11.00 è solenne.

*Presiede il parroco don Jacopo - Partecipa il Quartetto d'archi
dell'Orchestra Jean Sibelius di Rapallo.*

*Adeste Fideles (J. Wade), Adagio (A. Corelli),
Panis Angelicus (C. Franck), Ave Verum Corpus (W.A. Mozart),
Tu scendi dalle stelle (A.M. de' Liguori).*

*Francesca Del Grosso (violino), Annalisa De Grosso (violino)
Giulia Erminio (Viola), Serena Capalbo (Violoncello),
Giorgio Costa (organo).*



Parrocchia di sant'Anna - Rapallo